L'intervista Sandro Bartolomeo, sindaco Pd di Formia, risorto dopo il «tradimento» subito all'interno della maggioranza

«La trasversalità è un valore»

Forza Italia ha dato prova di responsabilità, senza chiedere alcunché in cambio. «Nessun problema a dialogare con Fazzone».

L'UOMO DEL PONTE

IVAN EOTVOS

A fine marzo il sindaco Pd di Formia Sandro Bartolomeo ha avuto una grossa amarezza politica. La sua maggioranza si è sfilacciata ed è andato sotto nel voto in Consiglio per l'approvazione del bilancio.

«Mi hanno teso un'imboscata – aveva detto il sindaco ai suoi - mi sento tradito. Sono abituato a prendere gli schiaffoni, ma li voglio prendere in faccia, qui invece mi si attacca alle spalle». Bartolomeo sembrava aver preso l'irrevocabile decisione di dimettersi.

«Ho parlato con mia moglie – avrebbe confidato ad alcuni compagni di partito – le ho detto che la mia storia politica esige dignità e buonsenso. Non mi faccio schizzare di fango. Piuttosto me ne vado». Ma poi, appoggiato dalla segreteria del partito, dal senatore dem Claudio Moscardelli e dai voti di Forza Italia, Bartolomeo è rinato, dando di fatto vita ad una nuova maggioranza tanto simile agli equilibri già sperimentati in altri comuni della provincia e che ricorda da vicino la composizione di renziana memoria tra il Pd e Berlusconi.

Sindaco Bartolomeo, cosa pensa dell'atteggiamento del suo ex assessore Zangrillo e di chi le ha voltato le spalle? Pensa ancora che si sia trattato di un tradimento?

«Io ho chiesto sia a chi aveva votato contro, sia alle forze di sinistra (mi riferisco a Sel), alla fine ci siamo trovati ad avere il voto di Forza Italia, che lo ha fatto senza chiedere nulla in cambio. E questo non posso che apprezzarlo e tenerlo presente per il futuro. Credo che per il funzionamento stesso del nostro consiglio Forza Italia dovrà essere tenuta presente, ma mi rivolgerò sempre a tutti. Forza Italia ha fatto un passo in più, un atto di maggiore responsabilità rispetto ad altri, impedendo l'arrivo di un commissario a Formia. Ma questo non significa automaticamente che sull'esecutivo arriveranno nomi direttamente espressi da Forza Italia, ma di certo dovranno essere consultati. Non voglio rifuggire però la domanda sul tradimento del mio ex assessore. È indubbio che sono stati gli appartenenti alla sua area a votare contro di me e questo farà parte di una discussione interna. Io la parola tradimento l'ho usata a caldo e in quel momento è stato senza ombra di dubbio un tradimento, non saprei davvero che altre parole usare».

Quello che è accaduto a Formia, prima e dopo, deve far riflettere la politica

Lei aveva rilasciato in pubblico e in privato dichiarazioni piuttosto nette in merito alla fine di questa esperienza politica. Dimettersi le appariva come una salvaguardia per la dignità della sua lunga esperienza amministrativa. Come si può dire tutelata questa sua dignità ora che è sceso a patti con lo schieramento avverso?

«Se penso al mio stato d'animo di quel momento è vero, avevo davvero voglia di lasciar perdere e sfido chiunque nella mia situazione a non pensare altrettanto. Ma i miei cittadini mi hanno pressato, mi hanno fatto riflettere. Nessuno voleva un commissario a Formia. Per quello che riguarda la mia dignità e coerenza, non credo che questo ultimo tratto del mio mandato possa far dimenticare cosa sono stato io in tutti i mandati precedenti».

Ha ricevuto diversi attacchi in questi giorni, specialmente da esponenti di centrodestra di sponda avversa a Forza Italia, ma anche dalle sponde della cosiddetta minoranza del Pd. Pensa che questi attacchi arrivino per un timore da parte di questi soggetti di finire schiacciati da una alleanza tra Pd e Forza Italia in provincia?

«Io credo che quello che sta accadendo a Formia debba far riflettere le forze politiche della nostra provincia. All'interno del Pd ci sono molte opzioni aperte e personalmente mi schiero con Renzi, pienamente. Dall'altra parte c'è solo una contrapposizione priva di qualsiasi dialogo; ieri ho letto proprio su Latina Oggi che anche Nicola Calandrini si dice allarmato. Mi domando come faccia uno che appartiene ad un partito col 3,5% dei consensi a ridurre a ceto politico (come ci ha definito lui) un partito dieci volte più grande. Usano questi argomenti solo per nascondere il loro imbarazzo per le loro contraddizioni».

Si può dire che questo accordo politico che ha dato continuità al suo mandato sia frutto di un accordo tra Fazzone e Moscardelli come pure, non senza bisogno di troppa fantasia, è stato ipotizzato in questi giorni?

«Sinceramente io non so se esista questo accordo tra i due senatori. Moscardelli è stato presente, insieme ad altri del partito, sempre domandandomi come stavano le cose e dandomi consigli. Ha fatto il suo dovere istituzionale come altri insieme a lui. Zingaretti mi ha mandato un messaggio di vicinanza, non mi ha chiesto nulla, né io l'ho informato di nulla. Fazzone invece non l'ho mai sentito in questo periodo. Ho parlato solo con i consiglieri di Forza Italia che immagino avranno avuto le loro interlocuzioni. Se dovrò parlare con Fazzone in futuro lo farò tranquillamente e alla luce del sole. Ma quello che mi preme sottolineare, me lo consenta, è che la responsabilità dell'accordo con Forza Italia è soltanto mia, perché è un'intesa che ho cercato come sindaco per governare Formia. E ci tengo a dire che questa trasversalità che in molti criticano, per me è un valore aggiunto, un elemento in più per governare la città senza farsi limitare da steccati ideologici ormai superati e con un carico di rappresentatività maggiore».

Non ci saranno azzurri in Giunta. La loro disponibilità è senza condizioni.

In cosa Forza Italia può tornare ad esserle utile per sostenere la sua maggioranza? E soprattutto, che cosa vorranno in cambio? Magari qualche nome nella nuova giunta da rimpastare?

«Se partiamo dal presupposto che non sono io ad avere bisogno di aiuto, ma la città di Formia, mi aspetto soltanto una cosa: il loro sostegno e anche quello di altri sulle grandi questioni della città. Possiamo usare al meglio i quindici mesi che ci separano dalle elezioni. Non ho timore di cedere nulla di importante e, anche se nessuno mi ha chiesto nulla, dovrò rivedere la Giunta. Nella formazione dell'esecutivo posso anticipare che non ci sarà nessun componente di Forza Italia. Lo escludo. E a decidere sarò comunque soltanto io». ●

Sandro Bartolomeo, sindaco di Formia, rivendica la propria autonomia nell'intesa di governo con Forza Italia

Ha fatto tutto da solo, non c'era bisogno di accordi tra i vertici dei partiti